

a proposito di colle antico

di Valchiria Terradura

E' veramente incredibile, e penso lo sia anche per voi, che dopo più di sessant'anni dalla fine della guerra si voglia riscrivere la storia, non da chi allora la visse nella sua tragicità, ma anche da chi, per ragioni anagrafiche, la conobbe solo da pubblicazioni e racconti interessati e distorti. "Colle Antico", l'esiguo libro di Luca Sannipoli, narra la storia di Marion Keller, scritta da un uomo nato nel 1967, infarcita di episodi del tutto imprecisi e fantasiosi. Infatti la si descrive quasi come un'eroina, e non certo come la spia pagata in un primo tempo dai francesi, poi dai nazi-fascisti e infine dai repubblicani di Salò, quale realmente ella fu.

Si descrive inoltre come una donna buona, sensibile e intelligente, con grandi doti ideali che in realtà non aveva, altrimenti non avrebbe venduto per denaro la vita di tanti giovani che allora combattevano per la libertà del proprio paese e messa in pericolo anche la sopravvivenza di intere famiglie contadine

che con affetto e disinteresse l'avevano ospitata e sfamata, dividendo generosamente con lei quel poco che avevano. Marion la si descrive ancora nobile, colta e ricca di seduzione, una ballerina famosa di cui invece non si trovano tracce nelle cronache dell'epoca, e non come una delle tante ballerine di fila delle compagnie teatrali di cabaret che via via l'avevano assunta, quale realmente ella fu.

Inoltre l'autore le fa citare Shakespeare, Conrad e Cocteau in varie occasioni, sia quando varcava la soglia del carcere di Perugia, sia quando, morente dopo la fucilazione decisa da un tribunale di partigiani, fu chiaro e inconfutabile che il prefetto Rocchi di Perugia aveva scatenato nella zona una serie di rastrellamenti puntuali e

mirati. Sembra che chi ha scritto "Colle Antico" abbia voluto preparare il copione per un film per cui spera di trovare un produttore, perché vi ha messo di tutto: anche il nudo.

Descrive Marion completamente svestita che entra quasi giornalmente nell'acqua del torrente a lei più vicino per fare un bagno, sotto lo sguardo - egli dice - di una platea di uomini sempre più vasta e inebriata. Il tutto è anche ridicolo, perché in realtà tutti noi vi immergevamo solo i piedi, resi doleranti dalle lunghe marce e da scarponi inadatti e spesso mezzo sfasciati, solo per pochi attimi, perché l'acqua del torrente era insopportabilmente gelida e poi non si aveva nulla per asciugarsi tranne l'aria, anch'essa spesso fredda e tagliente. Spesso, infatti, durante l'in-

verno vi si rinunciava senza

rimpianti. Consiglio infine allo scrittore di lasciare nel suo scaffale i grandi nomi della letteratura mondiale e di non farli citare da Marion solo per fare sfoggio personale di cultura, e di non contrabbandare Marion come un'intellettuale per fare di lei una donna sensibile al bello che, infine, giustamente ha pagato i danni e i lutti da lei stessa provocati. Voglio infine precisare che Max, più volte citato da Sannipoli quale responsabile ultimo della sua fine, lo si vedeva solo come un ebreo tedesco accecato dall'odio: Max invece non fece parte del trio che eseguì la condanna, ma rimase in disparte silenzioso e triste come lo era di solito, perché i nazisti avevano sterminato tutta la sua famiglia: il padre, la madre e le sue due sorelline.

